

«Si rischia la recessione Serve la stessa flessibilità prevista per la difesa»

Fidanza (FdI): l'opposizione sostenga la nostra domanda

L'intervista

di Paola Di Caro

ROMA Il tempo stringe, e l'obiettivo di Giorgia Meloni e del governo tutto è arrivare prima del vertice europeo di metà giugno ad aperture concrete su quella che è una richiesta che «da verbale è diventata scritta, ufficiale, perché giusta e necessaria». Lo dice Carlo Fidanza, capodelegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento Ue e vicepresidente del partito dei Conservatori e liberali europei.

Quale è la richiesta dell'Italia che ancora non ha avuto risposte?

«Di abbandonare l'approccio ragionieristico per non farci trovare impreparati di fronte a una possibile recessione. Per questo Meloni chiede che la stessa flessibilità di bilancio garantita agli investimenti per la difesa sia consentita anche per l'energia. Perché la sicurezza energetica oggi è sicurezza nazionale, quanto la difesa.».

Altrimenti?

«Potremmo non usufruire dei prestiti Safe per la difesa. Noi vogliamo rafforzare le difese dell'Europa ma nessuno capirebbe perché ci si può indebitare a costi facilitati per la difesa ma non si può farlo per

affrontare l'emergenza energetica che colpisce imprese e famiglie».

Lei parla di rischio recessione.

«Purtroppo le crisi prolungate incidono pesantemente sui prezzi dell'energia e l'Ue non può restare a guardare, né agire all'ultimo momento come in altre occasioni. Per questo insistiamo anche sulla sospensione del sistema Ets per i nostri settori produttivi più colpiti. Oltre appunto al tema di una flessibilità mirata e temporanea sul Patto di stabilità».

Quel Patto l'Italia però lo sfiora ancora...

«Per pochissimo e per colpa di spese superiori al previsto per il superbonus. È comunque possibile che nei prossimi mesi si rientri. Certo sarebbe auspicabile che su questa richiesta anche le opposizioni convergessero e invece, ancora una volta, leggiamo dichiarazioni polemiche anche da parte di chi, come Conte, dovrebbe solo scusarsi con gli italiani per aver sabotato i conti pubblici».

C'è rischio che la deroga, se concessa come clausola di salvaguardia, nell'anno elettorale si perderebbe in mille rivoli? La Lega già dice che si è scelta la linea indicata da loro, che parlano anche di uscire dal Patto di stabilità.

«Non è possibile farlo unilateralmente. Non vogliamo

andare contro le regole, e non vogliamo spaventare i mercati, che ci hanno premiato finora, come indica l'andamento dello spread, proprio perché affidabili. Ma finire in recessione per il solito eccesso di rigidità danneggia lo spirito dell'Europa».

Lei sa che molti paesi non sono d'accordo.

«È la classica posizione dei paesi frugali e in parte della Germania, che però avendo un debito pubblico molto inferiore al nostro si avvantaggia della flessibilità garantita dall'Ue per dare più aiuti di Stato alle proprie imprese. Il che appunto crea anche una disparità tra sistemi produttivi, e anche questo — se vogliamo preservare il mercato unico — non va nella giusta direzione».

Il fatto che il prossimo anno si voterà in Italia, Francia, Spagna e Polonia può frenare le decisioni della Commissione?

«Paradossalmente quello che frena le decisioni è più la situazione interna in Germania, dove non si voterà. La coabitazione tra Merz e i socialisti fa sì che quando lui parla con Meloni di competitività è più aperto, poi torna in patria e ci sono di nuovo chiusure... Ma il dialogo va avanti: il commissario Dombrovskis parla di misure "mirate e temporanee" e su questo continuiamo a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nessuno capirebbe perché ci si può indebitare a costi facilitati per la difesa ma non si può farlo per affrontare l'emergenza energetica

Chi è



● Carlo Fidanza, 49 anni, parlamentare europeo di Fratelli d'Italia e vicepresidente del Partito dei Conservatori e Riformisti Ue